

Parrocchia Santa Maria Domenica Mazzarello

Cari Fratelli e Sorelle

Anno XXV - n. 1277 - 11 Maggio 2025 – 4ª Domenica di Pasqua

Parola di Vita eterna...

L'analogia della pecora e del pastore illumina il rapporto tra Dio e noi: le pecore riconoscono la voce del pastore e trovano pascolo aiutate dalla sua guida. Così anche in noi il senso dell'ascolto è vitale: per la fede è il più importante dei cinque sensi, dato che la relazione con il Signore è veicolata dalla ricezione della sua parola. In ebraico il verbo "obbedire" non c'è, ma si usa il verbo "ascoltare", perché il vero ascolto implica l'apertura autentica a ciò che l'altro sta dicendo. Ma per Gesù questo ascolto introduce al livello più profondo, quello del "conoscere", che in ebraico non vuol dire avere delle informazioni ma essere in relazione intima con qualcuno. Essere conosciuti da Gesù significa sperimentare intimità con lui, ed è questo che porta a seguirlo. Quanto è bello quando qualcuno ci capisce profondamente! L'amore implica comprensione e capacità di percepire cosa c'è nel luogo più interno dell'altro, nel suo cuore. Gesù ci conosce - anche se noi non conosciamo pienamente noi stessi - ed è Lui, in definitiva, che ci sa rivelare la nostra vera identità. Noi siamo cristiani non perché siamo banalmente d'accordo con ciò che dice Gesù, ma perché ci siamo sentiti conosciuti da Lui, e il seguirlo fluisce naturalmente dall'ascoltare la sua parola e sperimentare la relazione con Lui, che è qualcosa di indelebile e ci segna in modo permanente e bello. Dalla memoria delle occasioni in cui ci siamo sentiti visitati e compresi dal Signore deriva la nostra stabilità. Se riusciamo a mantenere vivo nei nostri cuori il ricordo di tali momenti, nessuno potrà squassarci, perché siamo quelle pecore che "non andranno perdute in eterno"; infatti l'eterno è entrato in noi attraverso la parola che abbiamo ascoltato e celebrato nei sacramenti. Che io sia debole e miserabile conta meno del fatto che Gesù mi ha amato veramente, e nessuno può cancellare questo fatto che è scritto nel mio cuore. E c'è di più: conoscere Gesù è conoscere il Padre, ossia Colui che è "più grande". Essere pecore di Gesù vuol dire, appunto, fare esperienza del Padre che "è più grande di tutti", e nessuno può strappare niente dalla mano del Padre. Noi siamo abituati a torturarci con ansie inutili, come pecore che si allontanano dal pastore per affermare la propria autonomia, finendo così per ridurre la nostra esistenza ad una grande fatica caotica. Ma ci spetta di vivere uniti alla semplicità stessa di Dio, nascosta in quella grandiosa frase finale - «Io e il Padre siamo una cosa sola» - che dischiude alla comunione senza parentesi e alla completa unità che è l'amore e che è il segreto di Dio. Siamo nati per accogliere una parola che ci fa sentire conosciuti e ci porta a quella unione che solo l'amore di Dio sa creare. Con Lui. E fra noi.

■ Eletto al quarto scrutinio dopo un brevissimo Conclave, il nuovo Papa si è mostrato visibilmente commosso al saluto della folla. Le prime parole di Cristo: «La pace sia con voi».

LA PACE SIA CON VOI!



Era uno dei nomi. Non il nome. Ma il Conclave è sempre terreno di sorprese. E alla fine una sorpresa c'è stata. Il nuovo Papa è Robert Francis Prevost, primo statunitense nella storia della Chiesa. Ma uno statunitense sui generis, avendo sangue anche francese e italiano nelle vene. E soprattutto perché per quattro anni ha fatto il vescovo in Perù, prima di venire a Roma a lavorare in Curia alla guida del dicastero per i vescovi. Ha scelto un nome papale antico, **Leone XIV**, ma moderno al tempo stesso, se solo si pensa che il suo più prossimo predecessore con questo appellativo, Leone XIII, è quello che ha dato inizio alla *Dottrina sociale della Chiesa*, di fatto proiettando nel futuro il magistero dei Vescovi di Roma. A questo si aggiunga che Papa Leone XIII è stato particolarmente legato all'ordine degli Agostiniani, al quale il nuovo Papa appartiene, infatti Nel 1881 papa Leone XIII chiamò al governo dell'ordine **l'italiano Antonio Pacifico Neno, che aveva lavorato a lungo negli Stati Uniti**: Neno riaprì un noviziato in Italia e lanciò una grande campagna vocazionale; vennero anche avviate nuove missioni e riorganizzate le province agostiniane. In quel periodo il pontefice nominò cardinali tre agostiniani e avviò le cause di beatificazione di numerosi agostiniani. Fu inoltre proprio Leone XIII a rivolgere una particolare attenzione agli immigrati negli Stati Uniti, provenienti dall'Italia e da tutto il mondo inviando negli USA **S. Francesca Cabrini**, con la sua opera missionaria a favore dei migranti.

Papa Prevost, dunque, ha una specie di piccola Onu inscritta nei suoi stessi cromosomi, nelle sue prime scelte e nelle sue esperienze pastorali. E quindi la sorpresa minore di tutte è che abbia scelto di aprire il proprio Pontificato con la parola “pace”. Una «**pace disarmata e disarmante**», come quella di Cristo, ha sottolineato. Praticamente un programma di governo petrino già nel primo discorso. Nove minuti in tutto. Discorso scritto e quindi meditato, non un saluto a braccio come era capitato ai suoi tre immediati predecessori, Giovanni Paolo II, Benedetto XVI e Francesco. Il che la dice lunga anche sulla personalità del nuovo Pontefice. Oltre alla pace, la necessità del dialogo e dei ponti, la Chiesa sinodale e missionaria sempre aperta a ricevere tutti, specie quelli che più hanno bisogno. E sicuramente queste parole saranno risuonate nelle orecchie di tutti i potenti della Terra. La cronaca di un pomeriggio già entrato nella storia non solo della Chiesa (dopo una mattinata conclusasi alle 11,51 con la seconda e a quel punto anche ultima fumata nera) ha avuto il suo primo momento topico alle 18,08, quando dal comignolo più osservato del pianeta è cominciato a uscire il fumo bianco. Piazza San Pietro, già piena di fedeli in attesa (sarebbero stati 150mila alla fine), è stata percorsa da un lungo brivido, quindi da grida di giubilo e salti di gioia. Tantissimi i giovani. Tantissime le persone di ogni nazionalità ed età. Tantissime anche le bandiere. E tutta Roma in pratica si è messa in cammino per raggiungere la zona Vaticana. Via della Conciliazione, già dopo qualche minuto dal lieto annuncio appariva come un fiume in piena di uomini, donne, bambini, incamminati verso la Basilica. I minuti che hanno separato la fumata bianca dalla conoscenza del nome di papa Prevost, diffuso ad opera del cardinale protodiacono Dominique Mamberti, sono volati. Al termine sono stati più di 60. E dopo un'altra piccola attesa il nuovo Pontefice è apparso alla Loggia della Basilica Vaticana. Emozionato, sicuramente, come si vedeva da tanti piccoli particolari, specie quando i maxischermi lo inquadravano in primo piano. Ma anche capace di dominarla l'emozione. Al punto che ha letto con energia e intonazione - e anche in un buon italiano - il suo discorso. «**La pace sia con tutti voi**», sono state le sue prime parole. E un grande applauso si è subito levato dalla Piazza. «*Fratelli e sorelle carissimi* - ha detto subito dopo -, **questo è il primo saluto del Cristo risorto**, il Buon Pastore che ha dato la vita per il gregge di Dio. Anche io vorrei che questo saluto di pace entrasse nel nostro cuore, raggiungesse le vostre famiglie, a tutte le persone, ovunque siano, a tutti i popoli, a tutta la terra. La pace sia con voi. Questa è la pace di Cristo Risorto - ha aggiunto -. Una pace disarmata e una pace disarmante, umile e perseverante. Proviene da Dio. Dio che ci ama tutti incondizionatamente». Già con il suo primo saluto, dunque, Papa Prevost ha dimostrato la propria continuità creativa. Un discorso così strutturato non era mai stato fatto da un Papa al suo primo apparire, se solo si pensa che fino a Giovanni Paolo II i nuovi Pontefici si affacciavano solo per la dare la benedizione Urbi et Orbi, che c'è stata anche ieri. Subito dopo l'augurio di pace, è venuto il pensiero a Papa Francesco. «*Ancora*

conserviamo nei nostri orecchi quella voce debole, ma sempre coraggiosa di Papa Francesco che benediceva Roma. Il Papa che benediceva Roma, dava la sua benedizione al mondo, al mondo intero, quella mattina del giorno di Pasqua. Consentitemi - ha proseguito - di dar seguito a quella stessa benedizione: Dio ci vuole bene, Dio ci ama tutti e il male non prevarrà». Leone XIV ha aggiunto: «Siamo tutti nelle mani di Dio. Pertanto senza paura, uniti mano nella mano con Dio e tra di noi, andiamo avanti. Siamo discepoli di Cristo, Cristo ci precede. Il mondo ha bisogno della Sua luce. L'umanità necessita di lui come il ponte per essere raggiunta da Dio e dal Suo amore. Aiutateci anche voi, gli uni e gli altri a costruire ponti con il dialogo, con l'incontro, unendoci tutti per essere un solo popolo sempre in pace. Grazie a Papa Francesco». Il secondo pensiero e il secondo grazie è stato per «tutti i confratelli cardinali che hanno scelto me per essere successore di Pietro e camminare insieme a voi come Chiesa unita cercando sempre la pace, la giustizia, cercando di lavorare come uomini e donne fedeli a Gesù Cristo, senza paura per proclamare il Vangelo, per essere missionari» Di sé ha detto: «Sono un figlio di Sant'Agostino, un agostiniano (il suo ordine religioso di provenienza, ndr). E Agostino «ha detto "con voi sono cristiano e per voi sono vescovo". E in questo senso possiamo tutti camminare insieme verso quella Patria che Dio ci ha preparato».

Non è mancato un «saluto speciale» alla Chiesa di Roma, di cui da ieri è Vescovo. «Dobbiamo cercare insieme - ha detto il nuovo Papa - come essere una Chiesa missionaria che costruisce i ponti e il dialogo dell'amore, sempre aperta a ricevere come questa piazza con le braccia aperte. A tutti coloro che hanno bisogno della nostra carità e della nostra presenza». Il Papa è poi passato a parlare brevemente in spagnolo per salutare la sua diocesi di Chiclayo in Perù, dove è stato vescovo dal 26 settembre 2015 al 2019, quando è venuto in Vaticano come prefetto del dicastero per i Vescovi. La conclusione è uno sguardo a 360 gradi. «A tutti voi, fratelli e sorelle, di Roma, d'Italia e di tutto il mondo vogliamo essere una Chiesa sinodale, una Chiesa che cammina, una Chiesa che cerca sempre la pace, la carità, sempre di essere vicino specialmente a coloro che soffrono». Infine il pensiero alla Vergine. «Oggi è il giorno della Supplica alla Madonna di Pompei - ha ricordato papa Prevost -. Nostra Madre Maria vuole sempre camminare con noi, stare vicina, aiutarci con la sua intercessione con il suo amore. Allora vorrei pregare insieme a voi. Preghiamo per questa nuova missione per tutta la Chiesa e per la pace nel mondo e chiediamo questa grazia speciale a Maria, nostra madre» L'Ave Maria ha concluso il suo discorso di circa nove minuti, interrotto da numerosi applausi. Il feeling tra il nuovo Papa e il suo gregge è già stato stabilito. Molti, tra l'altro, a queste parole si saranno ricordati dell'auspicio del cardinale decano Giovanni Battista Re, che in mattinata, proprio da Pompei, dove era andato per la Supplica, aveva espresso il desiderio di trovare già in nuovo Papa,

ritornando a Roma. È stato esaudito e il suo auspicio è diventato profezia. Così come la sua richiesta di un papa pastore a servizio dell'unità e della comunione. «*La scelta del nome Leone XIV è un riferimento alla Dottrina sociale della Chiesa con l'enciclica Rerum Novarum ed è pure un riferimento a donne, uomini e lavoratori in un tempo anche di intelligenza artificiale*», ha spiegato il direttore della sala stampa della Santa Sede, Matteo Bruni. Invece la pace disarmata e disarmante richiama la frase di Francesco a Pasqua, il 20 aprile, il giorno prima di morire: «**Nessuna pace è possibile senza un vero disarmo**». Oggi (9 maggio ndr) Leone XIV celebrerà alle 11,00 nella Cappella Sistina la prima messa da Papa alla presenza dei cardinali. Al netto di altri appuntamenti, domenica reciterà il Regina Coeli. E lunedì riceverà in Aula Paolo VI «tutti i giornalisti accreditati» in Vaticano. Il nuovo Pontificato è iniziato.



Firma l'articolo Mimmo Muolo, Roma venerdì 9 maggio 2025. Il testo è stato pubblicato sul quotidiano Avvenire. Fonte, avvenire.it

4^a Domenica di Pasqua (Anno C)

Antifona d'ingresso

*Dell'amore del Signore è piena la terra;
dalla sua parola furono fatti i cieli. Alleluia. (Sal 32, 5-6)*

Colletta

Dio onnipotente e misericordioso, guidaci al possesso della gioia eterna, perché l'umile gregge dei tuoi fedeli giunga dove lo ha preceduto Cristo, suo pastore. Egli è Dio, e vive e regna con te...

Oppure:

O Dio, fonte della gioia e della pace, che hai affidato al potere regale del tuo Figlio le sorti degli uomini e dei popoli, sostienici con la forza del tuo Spirito, perché non ci separiamo mai dal nostro pastore che ci guida alle sorgenti della vita. Egli è Dio, e vive e regna con te ...



PRIMA LETTURA (*At 13, 14.43-52*)

Ecco, noi ci rivolgiamo ai pagani

Dagli Atti degli Apostoli.

In quei giorni, Paolo e Bàrnaba, proseguendo da Perge, arrivarono ad Antiòchia in Pisidia, e, entrati nella sinagoga nel giorno di sabato, sedettero. Molti Giudei e prosèliti credenti in Dio seguirono Paolo e Bàrnaba ed essi, intrattenendosi con loro, cercavano di persuaderli a perseverare nella grazia di Dio. Il sabato seguente quasi tutta la città si radunò per ascoltare la parola del Signore. Quando videro quella moltitudine, i Giudei furono ricolmi di gelosia e con parole ingiuriose contrastavano le affermazioni di Paolo. Allora Paolo e Bàrnaba con franchezza dichiararono: «Era necessario che fosse proclamata prima di tutto a voi la parola di Dio, ma poiché la respingete e non vi giudicate degni della vita eterna, ecco: noi ci rivolgiamo ai pagani. Così infatti ci ha ordinato il Signore: “Io ti ho posto per essere luce delle genti, perché tu porti la salvezza sino all’estremità della terra”». Nell’udire ciò, i pagani si rallegravano e glorificavano la parola del Signore, e tutti quelli che erano destinati alla vita eterna credettero. La parola del Signore si diffondeva per tutta la regione. Ma i Giudei sobillarono le pie donne della nobiltà e i notabili della città e suscitarono una persecuzione contro Paolo e Bàrnaba e li cacciarono dal loro territorio. Allora essi, scossa contro di loro la polvere dei piedi, andarono a Icònio. I discepoli erano pieni di gioia e di Spirito Santo. – **Parola di Dio.**

SALMO RESPONSORIALE (*Sal 99*)

Rit: *Noi siamo suo popolo, gregge che egli guida.*

Acclamate il Signore, voi tutti della terra, servite il Signore nella gioia, presentatevi a lui con esultanza.

Riconoscete che solo il Signore è Dio: egli ci ha fatti e noi siamo suoi, suo popolo e gregge del suo pascolo.

Perché buono è il Signore, il suo amore è per sempre, la sua fedeltà di generazione in generazione.

SECONDA LETTURA (*Ap 7, 9.14-17*)

L’Agnello sarà il loro pastore e li guiderà alle fonti delle acque della vita

Dal libro dell’Apocalisse di san Giovanni apostolo.

Io, Giovanni, vidi: ecco, una moltitudine immensa, che nessuno poteva contare, di ogni nazione, tribù, popolo e lingua. Tutti stavano in piedi davanti al trono e davanti all’Agnello, avvolti in vesti candide, e tenevano rami di palma nelle loro mani. E uno degli anziani disse: «Sono quelli che vengono dalla grande tribolazione e che hanno lavato le loro vesti, rendendole candide col sangue dell’Agnello. Per questo stanno davanti al trono di Dio e gli prestano servizio giorno e notte nel suo tempio, e Colui che

siede sul trono stenderà la sua tenda sopra di loro. Non avranno più fame né avranno più sete, non li colpirà il sole né arsura alcuna, perché l'Agnello, che sta in mezzo al trono, sarà il loro pastore e li guiderà alle fonti delle acque della vita. E Dio asciugherà ogni lacrima dai loro occhi». – **Parola di Dio.**

Canto al Vangelo (Gv 10, 14)

Alleluia, Alleluia.

*Io sono il buon pastore, dice il Signore,
conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me.*

Alleluia.



VANGELO (Gv 10, 27-30)

Alle mie pecore io do la vita eterna

+ Dal Vangelo secondo Giovanni.

In quel tempo, Gesù disse: «Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono. Io do loro la vita eterna e non andranno perdute in eterno e nessuno le strapperà dalla mia mano. Il Padre mio, che me le ha date, è più grande di tutti e nessuno può strapparle dalla mano del Padre. Io e il Padre siamo una cosa sola». – **Parola del Signore.**

PREGHIERA DEI FEDELI

C – Fratelli e sorelle, presentiamo a Dio onnipotente le nostre preghiere domandando al Signore la grazia di essere una comunità capace di vivere e trasmettere con la nostra vita i valori del Vangelo.

Preghiamo insieme, dicendo: **Ascoltaci Signore.**

1. Per il neoeletto Papa **Leone 14°** e tutti i Pastori della Chiesa: perché possano sempre confermare nella fede e nella speranza i fratelli, conducendoli a Cristo Signore e Salvatore. Preghiamo.
2. Per i giovani e quanti si interrogano sulla propria vocazione: perché trovino nelle parrocchie e nelle comunità cristiane testimoni sapienti e fedeli che li sappiano accompagnare in un'esperienza di incontro con Cristo. Preghiamo.
3. Per tutte le mamme: la Vergine Maria le custodisca e sostenga i loro passi e possano sempre essere per tutti testimonianza della tenerezza e della presenza di Dio che dona, ama e custodisce la vita. Preghiamo.
4. Per la nostra comunità parrocchiale: perché sull'esempio di Santa Maria Domenica Mazzarello sappiamo portare sostegno e aiuto a quanti hanno bisogno di un gesto di bontà e di conforto. Preghiamo.

C – O Padre, rendici capaci di riconoscere e seguire la voce di tuo Figlio Gesù buon Pastore e di realizzare nei nostri ambiti di vita la vocazione alla quale hai chiamato ciascuno di noi. Per Cristo nostro Signore.

■ Sempre rivolto al mondo degli adolescenti e dei giovani, lo scrittore e insegnante Alessandro D'Avenia, riflette su cosa sia essenziale per la vita alla luce della cultura del nostro tempo.

UN MAZZO DI CARTE.

Qualche settimana fa due alte funzionarie dell'Uw hanno mostrato in un video il kit di sopravvivenza da 72 ore di cui ogni europeo dovrebbe dotarsi **in caso di emergenza bellica**.

È stato annunciato che in futuro nelle scuole dell'Unione si celebrerà il **«Preparedness day» (Giorno della Prontezza) con annesse lezioni di addestramento**. Il video, in cui le due donne si mostrano a vicenda che cosa mettere in borsa (coltellino, power bank, documenti, contanti, acqua...) culmina, in stile social, in **un mazzo di carte: «Per non annoiarsi»**.

Un mazzo di carte è l'unico mezzo di sopravvivenza che abbia a che fare con il senso della vita indicato dai funzionari europei: un solitario o un tresette come sintesi dell'eredità culturale europea...

Il video mi ha ricordato per contrasto l'episodio avvenuto nel 1941 a **Terezin**, cittadina vicino Praga, trasformata dai nazisti in Theresienstadt, **per metà ghetto e per metà campo di concentramento**. Lo psichiatra Viktor Frankl, scampato a quel luogo in cui fu invece ucciso il padre, racconta che un giorno **venne annunciato un rastrellamento casa per casa se i giovani del luogo non si fossero consegnati spontaneamente il dì seguente**. Era loro concesso **un solo bagaglio**. Sapete che cosa accadde? I ragazzi si consegnarono ma **la libreria della città quella notte era stata svaligiata: avevano «preso in prestito» un paio di libri a testa da mettere nel bagaglio**. Le parole di uno scrittore, di uno scienziato, di un filosofo... per loro erano beni di prima necessità, questione di sopravvivenza come un maglione, il cibo e i documenti.

Quel gesto era dettato dall'istinto, infatti, come i recenti studi in evoluzione, neurologia e scienze cognitive dimostrano, **il Sapiens ha riequilibrato i suoi deficit funzionali** (artigli, corazze, zanne, zoccoli...) **ed essenziali** (contenere l'ansia di fronte all'ignoto e organizzare l'azione efficacemente) **con comportamenti narrativi**: informazioni, istruzioni, racconti. **Le storie hanno lo stesso peso evolutivo del pollice opponibile o della posizione eretta**.

La prima azione «eroica» di **Ulisse**, versione mitica del Sapiens, disperso su un'isola in mezzo al mare, è costruire una barca e orientarsi con le stelle. Omero ne descrive dettagliatamente il processo, dall'albero al varo. La narrazione orale trasmette le istruzioni per trasformare un albero in una barca e le stelle in indicazioni. Se non bastasse Ulisse è lui stesso un narratore che sopravvive grazie alle storie: ne inventa continuamente per salvarsi, come per esempio il «Nessuno» creato per ingannare il

Ciclope. **Le storie sono utensili per dare forma al mondo e a se stessi:** la costituzione del sé è infatti un atto narrativo senza il quale siamo in balia del caos. Il proverbio ebraico «**Dio ha creato gli uomini perché gli piacciono le storie**» non descrive una divinità annoiata in cerca di intrattenimento, ma la libertà data a ciascuno di narrare la propria storia. irripetibile

Lo dimostra per contrasto **la sindrome di Korsakoff**, neuropatia che comporta la perdita di memoria della continuità narrativa del sé che i pazienti riempiono con la «confabulazione»: **la logorroica creazione di falsi ricordi** grazie ai quali, dovendo rispondere alla domanda su «chi sei?», l'io inventa ogni volta una autobiografia diversa a cui crede e fa credere per non precipitare nel vuoto.

Per tornare al «Giorno della Prontezza»: **i nostri ragazzi si sentiranno europei per una guerra ipotetica** (narrazione anche questa) per cui è stato approvato il programma di riarmo?

Nel 2010 il grande critico **George Steiner** pronunciava una conferenza dal titolo *The idea of Europe*, in cui identificava cinque «vissuti» europei: **i caffè** come luogo d'incontro e dialogo; **il paesaggio a misura d'uomo**, percorribile e intimo; **le strade con i nomi di statisti, scienziati, artisti** del passato; **la duplice eredità greca e giudaico-cristiana**; **la consapevolezza della propria crisi**. Il geniale studioso di letterature comparate diceva con un certo pessimismo che «il futuro dell'idea di Europa, ammesso che ne abbia uno, dipende meno dalla banca centrale e dai sussidi agricoli, dagli investimenti tecnologici o dalle tariffe comuni, di quanto ci viene indotto a credere. Può darsi che l'OCSE o la NATO, l'estensione dell'euro o delle burocrazie parlamentari non rappresentino le vere forze propulsive della visione europea. Ma se davvero lo fossero, allora quella visione ha ben poco da offrire all'anima umana per destarla».

Siamo frastornati dalla politica muscolare americana, ma **potrebbe essere proprio questa l'occasione per riscoprire l'unicità europea**, come dice ancora Steiner che conosceva bene la cultura americana: «la diversità linguistica, culturale, sociale; un prodigioso mosaico che trasforma una distanza irrisoria, venti chilometri appena, in una separazione tra mondi. In contrasto con l'impressionante monotonia che si estende dal New Jersey fino ai monti della California, in contrasto con l'uniformità che è al tempo stesso la forza e il vuoto di tanta parte dell'esistenza americana, **la mappa frantumata, talvolta persino assurdamente divisa, dello spirito europeo e della sua eredità si è rivelata inesauribilmente feconda**».

La narrazione dell'Europa come terzo impero da difendere è un'illusione: mai raggiungeremo la potenza economica, militare e tecnologica di USA e Cina, tanto più dopo la frattura con la Russia, per questo, con parole di Steiner «**è fondamentale che l'Europa riaffermi alcune convinzioni e audacie dell'anima** che l'americanizzazione del pianeta, pur con tutti i suoi benefici e generosità, ha offuscato».

Il riarmo, il kit di sopravvivenza, la retorica della guerra ai confini mi sembrano una compiacente imitazione. In natura il nuovo è contenuto nel vecchio che, dissolvendosi, lo rende «di nuovo» possibile, come le radici con i frutti. Il mosaico culturale europeo composto nel grande progetto europeo dopo la distruzione bellica contiene ancora il nuovo possibile, se non cadiamo nel vicolo cieco dei nazionalismi. La contingenza storica che ci vede stretti tra potenze inimitabili offre forse quest'occasione.

L'Europa non rinascerà da quella al tramonto sotto il peso della bulimia legislativa, del riarmo, della crisi demografica, della sfiducia dei popoli verso le élite, della secolarizzazione, della riduzione di tutto all'economico. **Nascerà invece da chi, come i ragazzi di Terezin, crederà che la cultura serva a sopravvivere.** Il «Giorno della Prontezza» potrebbe allora essere «della Consapevolezza» o «della Saggezza», un'occasione per celebrare che cosa hanno in comune un italiano, uno spagnolo, un ungherese, un greco, un tedesco, oltre alla moneta e qualche barzelletta.

Forse così la resistenza europea potrà essere, nelle nuove generazioni, ri-esistenza europea.



Articolo firmato Alessandro D'Avenia. Pubblicato giovedì 1° maggio sul blog curato dall'autore profduerpuntozero.it. Testo originario: lunedì 28 aprile su Corriere, nella rubrica settimanale "Ultimo Banco" curata dallo stesso.

FESTA LITURGICA DI SANTA MARIA DOMENICA MAZZARELLO – 13 MAGGIO

Lunedì 12 maggio – Conclusione del Triduo di preghiera in preparazione alla commemorazione della Santa Patrona. Preghiera e riflessione dopo il Mese Mariano e al termine della Celebrazione della S. Messa delle 18,30

Martedì 13 maggio

Ore 8.30 e 18,30 SS. Messe con il ricordo della Santa Patrona.

Ore 21,00 presso la Basilica di S. Giovanni Bosco. Una rappresentanza della nostra Comunità parrocchiale anima il S. Rosario in occasione della visita a don Bosco della **Madonna di Loreto**.

PAPA LEONE XIV.

IL SIGNIFICATO DI STEMMA E MOTTO DEL NUOVO PONTEFICE

Tutti i Vescovi, Arcivescovi e Cardinali, per tradizione creano uno stemma proprio, nel quale riassumono, la propria storia personale, il proprio pensiero e il programma pastorale che li caratterizzerà nel corso della vita. Il Papa, dopo la sua elezione conserva lo stemma e il motto che lo ha accompagnato da Vescovo e Cardinale. Con la sola modifica delle insegne (la mitria e le chiavi) che gli sono proprie. Nell'immagine vediamo lo stemma che Papa Prevost aveva da Cardinale, in attesa di vederne la versione definitiva che dovremo poi mettere sulla porta centrale della nostra Chiesa, come da tradizione.



Lo stemma adottato dal nuovo Pontefice è uno scudo: è diviso in due parti. A sinistra il simbolo stilizzato del giglio bianco in campo azzurro che indica purezza e innocenza ed è spesso associato alla Vergine Maria. A destra, in campo bianco, un cuore trafitto posto sopra un libro chiuso emblema dell'Ordine Agostiniano. Prevost, propone una Chiesa missionaria e mariana, unita, pur nelle

diversità, nell'amore a Cristo Salvatore e disposta a soffrire e a impegnare tutta sé stessa nel servizio del popolo cristiano. Il motto, **In illo unum uno** (*Nell'unico Cristo siamo uno*), riprende le parole di Sant'Agostino nel commento al Salmo 127.

Giorno	gli Appuntamenti della settimana...
DOMENICA 11 MAGGIO 4ª DOMENICA DI PASQUA	Ore 10.00: Lasciate che i piccoli vengano a me: Attività e catechesi per i bambini dai 3 ai 7 anni Ore 10.15: Catechesi Sarete Miei Testimoni 1 e 2 (I e II Cresime) Ore 11.30: Catechesi Io sono con voi (I Comunioni)
LUNEDÌ 12	Ore 18.30: Terzo giorno del Triduo per la Festa di Madre Mazzarello
MARTEDÌ 13	Ore 16.45: Catechesi Io sono con voi (I Comunioni) Festa liturgica S. Maria Domenica Mazzarello ore 8.30 e 18.30 SS. Messe con preghiera alla Santa
MERCOLEDÌ 14	Ore 15.30: Gruppo "Madre Mazzarello" laboratorio di cucito Ore 19.00: Lectio Divina sulla Parola della Domenica
GIOVEDÌ 15	Ore 19.00: Adorazione Eucaristica (fino alle ore 19.30)
VENERDÌ 16	Ore 16.00: Gruppo Cirene – accoglienza ai poveri
SABATO 17	Ore 10.30: Celebrazione della Prima Comunione
DOMENICA 18 MAGGIO 5ª DOMENICA DI PASQUA	Ore 10.00: Lasciate che i piccoli vengano a me: Attività e catechesi per i bambini dai 3 ai 7 anni Ore 10.00: Durante la S. Messa 4 bambini ricevono la Prima Comunione. Ore 10.15: Catechesi Sarete Miei Testimoni 1 e 2 (I e II Cresime) Ore 11.30: Catechesi Io sono con voi (I Comunioni)

MESE DI MAGGIO DEDICATO ALLA MADONNA

Ogni sera preghiera del S. Rosario meditato alle **ore 18,00**
a seguire la S. Messa che in tutto il mese di maggio sarà celebrata alle
ore **18,30**

RESTIAMO IN CONTATTO		GLI ORARI DELLE SANTE MESSE:	
	Indirizzo: Piazza Salvatore Galgano 100, 00173 ROMA	DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ	08.30 18.30
	Telefono: 06.72.17.687	SABATO	18.30
	Fax: 06.72.17.308	DOMENICA	10.00 11.30 18.30
	Sito Internet: www.santamariadomenicamazzearello.it	CONFESSIONI: <i>Mezz'ora prima della Messa</i>	
	Email: bernardo.dimatteo68@gmail.com		
<i>Seguiteci sui nostri canali ufficiali Social:</i>    			
<u>LA SEGRETERIA PARROCCHIALE</u> è aperta dal lunedì al venerdì dalle ore 17.00 alle ore 19.30			